

largo e calate le reti per la pesca». ⁵Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». ⁶E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano (Lc 1,5-6). Per cui anche noi dovremmo cercare di non fare come fanno i moderni farisei che usano bibbie e rosari per illudere la gente, ma provare a salire sulla barca di Simon Pietro e, come Gesù aveva consigliato, gettare le reti per ritrarle colme di speranza.

gattone 

“PELEGRINI DI SPERANZA” Iniziativa per il Giubileo

Alcune proposte per vivere più profondamente questo periodo:

- * **Iniziativa di Unità Pastorale - martedì 25 marzo ore 21,00** preghiera giubilare presso il Santuario di Santa Rita
- * **Interparrocchiale – dal 5 al 9 novembre 2025** la parrocchia Gesù Redentore organizza un pellegrinaggio a Roma con passaggio attraverso la Porta Santa delle 4 Basiliche Maggiori visita ad alcuni luoghi cristiani significativi visita a luoghi istituzionali e culturali passeggiate serali
Iscrizioni dal 10 febbraio al 29 marzo 2025, nella segreteria del Redentore.
Maggiori informazioni nelle bacheche delle nostre chiese
- * **Diocesano – dal 19 al 21 settembre 2025** pellegrinaggio organizzato dalla diocesi di Torino e Susa con possibilità di viaggio in treno oppure in pullman oppure ancora con viaggio in pullman notturno.
Per maggiori informazioni: tel. 011 5613501; email info@odpt.it; www.odpt.it

Lectures of Sunday 16 February

Geremia 17,5-8; Salmo 1; 1Corinzi 15,12-20; Luca 6,17-26

ASCENSIONE DEL SIGNORE
Torino, Via Bonfante n. 3
Tel. 011 311 5422
ascensione.to@gmail.com

Cell.3299835790
www.ascensione-pentecoste.it
redazione.foglio.api@gmail.com

LA PENTECOSTE
Torino, Via Filadelfia n. 237/11
Tel. 011 311 48 68
parr.pentecoste@diocesi.torino.it



Domenica 9 febbraio 2025

LA PAROLA RISUONA

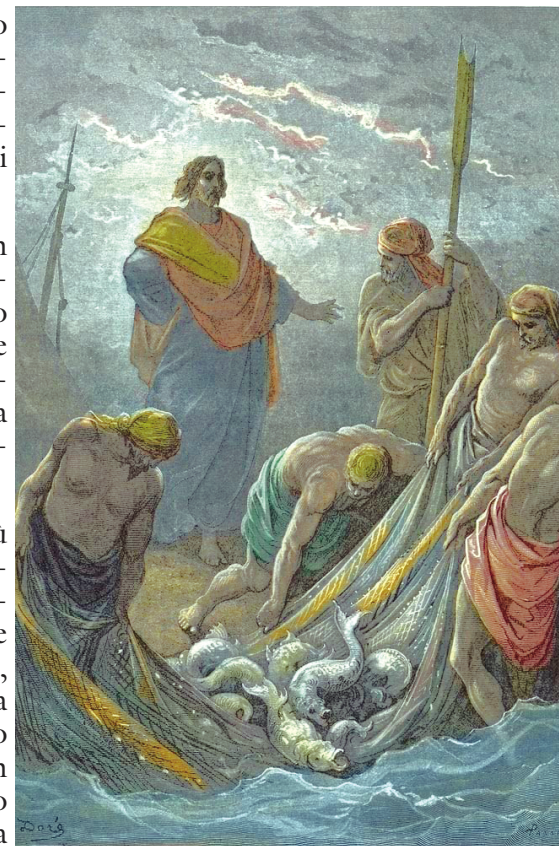
*Isaia 6,1-8; Salmo 137;
1Corinzi 15,1-11; Luca 5,1-11*

LA PESCA MIRACOLOSA

Gesù, in questo passo del Vangelo, è impegnato a predicare la Parola di Dio.

Anche Simon Pietro ne è conquistato, tanto da permettere al Signore di salire sulla sua barca per insegnare alle folle.

Quando Gesù gli chiede di riprendere il largo per pescare nuovamente, benché quella notte lui e il suo equipaggio non abbiano preso nulla, non si tira



indietro, ha fiducia in quel maestro che ha parole nuove.

Simon Pietro riesce così a superare l'abbattimento, la delusione che sente nel cuore per aver "faticato tutta la notte" inutilmente.

Egli rappresenta tutti noi, quando siamo scoraggiati perché le cose non vanno per il verso giusto, quando sentiamo di vivere in modo insignificante o ci

sentiamo stanchi o falliti.

Gesù sa entrare nella vita di Simon Pietro, come nella nostra, per indicarci cosa fare, invitandoci a non avere paura. Egli ci offre la possibilità di rimetterci in piedi dopo le cadute, di ricominciare, di riscattarci per ritrovare ragioni valide per vivere e impegni costruttivi. A Simon Pietro, infatti, viene proposto di diventare “pescatore di uomini”.

Se glielo permettiamo, Gesù sale nella barca della nostra vita e ci prega di ripartire da quel poco che sappiamo fare, per vivere una nuova avventura.

Il Signore non ci abbandona. Benché limitati e incoerenti egli ci ama profondamente, siamo peccatori perdonati e, per questo, salvati.

Nadia

OLOCAUSTO

Il 27 gennaio, come tutti sappiamo, si è celebrato il “Giorno della memoria”, vale a dire la scoperta dell’esercito russo che ha rivelato al mondo l’immane sacrificio degli Ebrei da parte del nazismo. A questa tragedia è stato dato come nome “olocausto”, termine che è entrato nel linguaggio comune per descrivere lo sterminio degli ebrei in Europa e, in seguito, per indicare altri massacri massicci su larga scala.

In realtà il termine “Olocausto” non ha il significato dato dalla stampa inglese durante la seconda guerra mondiale per indicare le perdite sia militari che civili.

Nella Bibbia tante volte viene citato l’olocausto, ma questo ha come significato la forma di sacrificio praticata dal popolo ebraico come offerta a Dio:

«6 Abramo prese la legna dell’olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutt’e due insieme. 7 Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov’è l’agnello per l’olocausto?» (Gen 22,6-7).

Questo è il primo esempio che si trova nella Bibbia: la vittima normalmente poteva essere il toro o il vitello, l’agnello o il montone, il capretto o il capro, sempre di sesso maschile. Prima veniva uccisa e poi interamente bruciata. Questo rito era di ringraziamento



o di supplica per ottenere favori da Dio.

Alcuni ebrei, e non solo questi, giustamente trovano inappropriato l’uso di tale termine dal significato religioso e giudicano offensivo paragonare l’uccisione di milioni di ebrei a una “offerta a Dio”.

Purtroppo, il termine “olocausto” non è soltanto riferito a quello ebraico, ma anche ad altri casi: “genocidio” venne usata per la prima volta per descrivere lo sterminio degli armeni e di quello ellenico, che portarono all’uccisione di 2,5 milioni di cristiani da parte del governo nazionalista ottomano dei Giovani Turchi tra il 1915 e il 1923.

Seguirono poi anche il massacro dei nativi americani, il genocidio cambogiano e quello del Ruanda negli anni ‘90 del XX secolo.

Alla fine del secolo scorso ci fu il tentativo, in parte riuscito, dello sterminio da parte dei serbi verso le popolazioni bosniache e in questo quadro l’11 luglio 1995 si sviluppò il genocidio di Srebrenica, città della Bosnia-Erzegovina. Due gli episodi più noti del conflitto: l’assedio della capitale Sarajevo, il più lungo della storia contemporanea (dal 5 aprile 1992 al 29 febbraio 1996), durante il quale vennero presi di mira i civili anche con l’impiego di cecchini e il già citato genocidio di Srebrenica, in cui le truppe del generale serbo Mladic entrarono nella cittadina e uccisero 8.372 uomini e ragazzi musulmani, gettandoli poi in fosse comuni.

Tutti questi massacri, se impieghiamo lo stesso criterio che abbiamo usato per definire quello degli ebrei dai nazisti nello scorso secolo, li dobbiamo chiamare “Olocausti”? vale a dire “Sacrifici da offrire a Dio”?

So che starete pensando: «il gattone questa volta ha sbarellato di brutto, a forza di scrivere baggianate è partito per la tangente». Forse avete ragione, ma ho voluto infilarmi in questo pantano per affermare che le parole hanno un peso. In un momento in cui “fake news”, “intelligenza artificiale” e notizie contraddittorie stanno mettendo a dura prova la nostra “intelligenza” e la capacità di distinguere il vero dal falso, penso che dare il giusto significato a ogni singola parola sia fondamentale.

A questo proposito quello che è successo e sta succedendo in Palestina non è “un’offerta a Dio”, casomai sarà un’offerta a Netanyahu, se è vero che Dio è amore non posso certo pensare che voglia tali offerte.

8 febbraio 2025, il mondo, o meglio chi lo governa, continua a fregarsene (scusate il francesismo) di tutto e di tutti.

Il nostro “povero” papa Francesco non perde occasione per pregare il Signore con quel poco di fiato che ha a disposizione per fare appello a tutti i capi delle Nazioni, a tutti gli uomini di buona volontà, affinché si fermino, posino le armi. Usino gli immensi capitali che servono per costruirle e studiarne di nuove, per far sì che le popolazioni possano vivere finalmente in pace.

Vorrei concludere questo lungo pistolotto con le parole di Simone in risposta al consiglio che gli diede Gesù nel brano del vangelo di Luca: «Prendi il